



Omelia nella Santa Messa crismale

Cattedrale, Giovedì Santo 18 aprile 2019

[Riferimento Letture: Is 61,1-3.6.8b-9 | Ap 1,5-8 | Lc 4,16-21]

all'inizio

Carissimi fratelli e sorelle, sentitevi tutti accolti dal Signore e anche dal Vescovo in questa celebrazione così particolare nella quale rappresentiamo l'intera Diocesi e benediciamo gli Oli santi che saranno portati nelle nostre Parrocchie per la celebrazione del Battesimo, della Cresima, e dell'Unzione dei malati. Il Sacro Crisma servirà anche per l'Ordinazione dei Sacerdoti e dei Diaconi.

In questa celebrazione i Sacerdoti rinnovano le promesse dell'Ordinazione e chiedono a tutti preghiera per essere sostenuti nel ministero e nel cammino personale di santità. Alcuni di loro e un Diacono ricordano un importante anniversario: padre Dante Cassiani *o.f.m. capp.* (70 anni); monsignor Giuseppe Anfossi, il canonico Adolfo Bois e padre Sante Gazzola *o.m.i.* (60 anni); padre Guglielmo Crespan *o.m.i.* e don Elio Vittaz (55 anni); il canonico Giuseppe Lévêque (50 anni); don Alessandro Venturin *c.r.l.* e il diacono Luciano Torrente (25 anni). A voi, carissimi, esprimiamo la gratitudine della Chiesa e per voi chiediamo al Signore salute e fede.

Un saluto affettuoso ai ragazzi e ragazze che si preparano a ricevere la Confermazione e che sono presenti alla celebrazione crismale. Provengono dalle Parrocchie dell'Immacolata, di Saint Martin, di Sarre e Chesallet, di Doues e di Saint-Vincent.

Tutti ci riconosciamo peccatori e insieme invochiamo la misericordia del Signore.

All'omelia

Vorrei quest'anno consegnarvi due parole, cari fratelli e sorelle.

La prima è rivolta a tutti noi qui presenti ed è tratta dall'Apocalisse: *A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli.*

È il nostro ritratto, il ritratto di ogni battezzato. Il pittore è lo Spirito Santo, la tela è la nostra vita e il pennello è il Battesimo, realtà dinamica che in mano allo Spirito costruisce la nostra personalità spirituale. Quali sono i colori con i quali è dipinta la nostra vita? Essere amati da Dio, lavati dai peccati e uniti in un popolo di sacerdoti.

Questi sono i tratti essenziali della fisionomia del cristiano e della comunità cristiana. Siamo uomini e donne amati da Dio che gioiscono di lasciarsi amare e imparano ad amare; uomini e donne che fanno esperienza di liberazione dal peccato e dalle tante catene interiori ed esteriori che rendono triste e impacciata la vita (egoismo, passioni disordinate, paure, condizionamenti culturali); uomini e donne resi capaci di camminare nella fede assieme ad altri, resi capaci di riconoscere e adorare il Dio vivente e di offrirGli la nostra vita nell'Eucaristia assieme al sacrificio di Gesù.

Questo vuol dire essere cristiani, essere comunità cristiana: accogliere l'amore di Dio e dialogare con Lui come figli; ricevere il perdono dei peccati che ci rende liberi; celebrare l'Eucaristia che trasfigura la nostra vita e le dona senso aiutandola ad esprimersi nell'amore di Dio e del prossimo.

Ripeto, cari fratelli e sorelle, che questo è essenziale e rimane anche quando - come sta accadendo oggi - cambia il volto esterno della nostra amata Chiesa valdostana: si riduce il numero dei fedeli, non abbiamo più un Parroco per ogni campanile ... Con il prossimo anno pastorale inizieremo un ripensamento dell'organizzazione territoriale della Diocesi. Se crediamo che Dio parla attraverso la situazione che ci chiama a vivere, non possiamo fare altrimenti. Sarebbe come nascondere la testa sotto la sabbia. Sarà dunque molto utile che tutti teniamo davanti agli occhi l'essenziale, il dono di Dio e la nostra fede in Lui. La fede ha bisogno di nutrirsi con il pane della Parola e dell'Eucaristia e questo, grazie a Dio, ci è dato con grande abbondanza, anche se magari non più sotto casa e negli orari ai quali eravamo abituati. Vogliamo farci ascoltatori attenti e grati di quanto Dio ci va dicendo: «Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore» (dalla Liturgia).

La seconda parola è consegnata più direttamente ai Sacerdoti: *Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore ... , per consolare tutti gli afflitti.*

Riprendiamo coscienza che il Signore ci ha consacrato con l'unzione dello Spirito Santo, cioè ci ha riservato a Sé per una missione da compiere e che noi, liberamente, abbiamo accolto la Sua chiamata e ci siamo solennemente impegnati a viverla. Per questo non ci apparteniamo più. Abbiamo consegnato a Lui la nostra vita per servire i nostri fratelli, per introdurli e accompagnarli sulle strade del Vangelo. Questa consegna si realizza là dove il mandato del Vescovo ci ha posto, ma essa è fatta di tanti volti che ognuno di noi può far scorrere davanti ai propri occhi: miseri, cuori spezzati, schiavi, prigionieri, afflitti non sono indicazioni generiche, sono volti e storie che noi conosciamo. Il Signore ci manda a portare loro il lieto annuncio della liberazione, della gioia e della vita dei figli di Dio. Mentre parlo, la mia intelligenza e il mio cuore obiettano: «Belle parole, ma la realtà è che molti non vogliono sentir parlare di Vangelo, l'annuncio cade nel vuoto». Non posso che pensare a Gesù e vi invito, cari fratelli, a fare altrettanto: quando il rifiuto della sua predicazione si diffonde, Gesù si dirige con decisione a Gerusalemme, sapendo che la durezza e l'indifferenza possono essere spezzati solo dall'amore obbediente al Padre che si dona perché i fratelli abbiano la vita, un amore che non giudica, ma non si arrende e arriva a perdonare chi lo sta configgendo alla croce. Questa è la strada: fare tutto quanto è in nostro potere per dire il Vangelo, ma soprattutto viverlo e crescere nella santità della vita attraverso quattro dimensioni fondamentali del nostro relazionarci con Dio e con il prossimo:

- pregare di più;
- praticare la carità con la mitezza che vince in noi ogni rigurgito di violenza e con la benevolenza che non giudica e tutti accoglie;
- offrire penitenza e umiliazioni;
- unirvi con fede grande ogni giorno al sacrificio di Gesù nell'Eucaristia.